
PREFAZIONE

Questo lavoro riassume una serie di ricerche sull'architettura domestica fiorentina e sui paramenti lapidei bugnati che iniziai a svolgere ormai molti anni fa, fin dall'epoca dei miei studi dottorali, e che ho continuato a condurre anche in seguito. Alcuni risultati di queste ricerche sono stati già pubblicati in due articoli del 1996 e del 2007, il primo focalizzato sulla dialettica tra forme naturalistiche e forme geometriche nell'evoluzione del bugnato fiorentino quattrocentesco (*Forma e naturalità nel bugnato fiorentino del Quattrocento*, «Quaderni di Palazzo Te», 1996, 4, pp. 9-35), il secondo sulla genesi e lo sviluppo delle cornici bozzate nell'architettura civile cittadina dello stesso secolo (*Il disegno delle facciate nei palazzi fiorentini del Quattrocento*, «Opus Incertum», II, 2007, 4, pp. 19-29). Entrambi gli articoli hanno fornito materiale per la stesura di questo libro, nel quale ho però allargato l'orizzonte di indagine sistematizzando anche gli altri miei studi rimasti inediti, su un tema che può apparire specifico e settoriale, ma che in realtà investe e si immedesima con un ambito centrale per la storia non solo architettonica del Rinascimento: quello del palazzo.

Negli ultimi venticinque anni le ricerche sul tema della

residenza rinascimentale si sono enormemente sviluppate. Quelle rivolte all'ambito fiorentino, in particolare, hanno fatto da battistrada per indagini riguardanti altri contesti. Un folto gruppo di studiosi ha condotto il proprio lavoro spesso con mentalità interdisciplinare, intrecciando temi e metodi propri degli studi storico-artistici con quelli di pertinenza della storia urbana, politica, economica, sociale. Tuttavia il ricorso massiccio e sistematico alle fonti documentarie e l'accentramento dell'attenzione sugli aspetti culturali e sociali dell'abitare, se hanno fornito basi più solide all'elaborazione critica e allargato la prospettiva degli studiosi, hanno posto talvolta su un piano secondario i valori formali e gli aspetti materiali degli edifici: in breve, la loro semplice consistenza fisica. Lo scopo di questa ricerca è consistito nel tentativo di colmare, sia pure molto parzialmente, questa lacuna. Il nucleo del lavoro si fonda infatti sull'esame autoptico dei paramenti bugnati dell'architettura fiorentina del Quattrocento, e sul tentativo di una loro descrizione il più possibile oggettiva. La discussione che ne deriva è il frutto di un metodo che cerca di essere analitico al massimo grado. Per questa ragione ho catalogato i paramenti bugnati e ho descritto tipi, forme e modi delle murature sulla base dell'osservazione e dello studio diretti, cercando di assumere un punto di vista archeologico. Credo che nozioni di questo tipo, unite alle informazioni disponibili sulle vicende costruttive e sul *Nachleben* dei singoli edifici, servano da base per ogni discussione su qualsiasi elemento di dettaglio dell'architettura.

Durante le ricerche e la preparazione del testo ho contratto debiti di riconoscenza nei confronti di alcune istituzioni e di molte persone. Tra queste voglio ricordare soprattutto un piccolo drappello di studiosi di grande valore, che con larga disponibilità mi hanno fornito informazioni, suggerimenti e pareri: ringrazio dunque Massimo Bulgarelli, Caroline Elam, Lamia Hadda, Daniela Lamberini, Amanda Lillie, Michael Lingohr, Riccardo Pacciani, Brenda Preyer, Linda Pellecchia, Alessandro Rinaldi. Ringrazio anche i revisori anonimi di questo lavoro, per le loro utili e costruttive osservazioni puntuali. Un ringraziamento del tutto particolare va però ad Amedeo Belluzzi e a Giovanni Fanelli, che hanno seguito fin dalla genesi lo svolgersi del mio lavoro e con i quali ho consolidato nel tempo legami intellettuali e di amicizia. Voglio inoltre esprimere la mia riconoscenza a Gianna Frosali e alla Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Architettura dell'Università di Firenze per la loro disponibilità, e a Susanna Cerri e al Laboratorio Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura di Firenze, per la competenza e infinita pazienza nella cura degli aspetti grafici e redazionali.

Un ultimo, affettuoso pensiero a Maria e Lorenzo, ai quali questo libro è dedicato.